

## **GLI ASSISTENTI SOCIALI DELL'ORDINE REGIONALE DELLA LOMBARDIA AI TAVOLI TEMATICI DEL**

### **1° FORUM CITTADINO DELLE POLITICHE SOCIALI – 2/3 DICEMBRE 2011 COMUNE DI MILANO**

#### **Sintesi degli interventi programmati**

L'Ordine Professionale Assistenti Sociali della Regione Lombardia esprime tutta la soddisfazione per un'iniziativa che ricolloca al centro dell'attenzione le politiche sociali di una città come Milano, che costituisce un grande laboratorio della convivenza umana, in cui pensiero e sperimentazione possono andare di pari passo con una politica che sappia interpretare i segnali che arrivano dal territorio e li traduca in risposte. La costruzione di risposte ai bisogni/problemi dei cittadini era ed è investire sulla presenza nei propri servizi di professionisti sempre più preparati, competenti e messi nelle condizioni di fare il proprio lavoro al meglio. Rappresentiamo un professionista, l'assistente sociale, che non vuole rischiare di riprodurre la marginalità delle persone che ai servizi sociali si rivolgono. In considerazione di tali elementi ed altri per i quali ci sarà tempo e spazio per approfondire e confrontarsi, l'Ordine degli AS della Lombardia sottolinea:

- la necessità di una condivisione delle tematiche trattate nei Tavoli di questo Forum con soggetti del pubblico e del privato, oltre che del volontariato e del quarto settore;
- l'istituzione di un osservatorio delle professioni sociali;
- l'avvio di tavoli di lavoro che ridiano un alto profilo all'intervento sociale riprogettato in forte interazione con altri ambiti (educativo - sanitario), dove l'intervento dei servizi riparta dalla valorizzazione dei territori in cui sono collocati e delle istituzioni che quel territorio rappresentano ed organizzano;
- la predisposizione di percorsi formativi valutando le tematiche su cui prioritariamente formulare progetti e soprattutto con quali modalità;
- la necessità di riprendere in mano la tutela dei diritti, a volte più proclamati che non realmente tutelati; con un pensiero forte sulle porte di accesso che favoriscano chi, proprio per la sua fragilità più o meno temporanea, presenta grandi difficoltà nell'orientarsi fra servizi sempre meno accoglienti perché stritolati da logiche sempre più di emergenza, urgenza riparazione;
- progettare "luoghi della coesione sociale" decentrati in cui far incontrare le istanze sociali con i professionisti della relazione d'aiuto e dell'intervento professionale sociale;
- la necessità di promuovere azioni politiche di contrasto alle politiche nazionali che vogliono "svendere" il sistema dei servizi alla persona che la L 328/2000 aveva intelligentemente delineato.

#### **TAVOLO TEMATICO "METTIAMOCI AL LAVORO. UN NUOVO PIANO CONTRO LE POVERTÀ"**

Consigliere EGIDIO TURETTI

Volevo sottolineare che oggi rappresento l'ordine regionale degli AS della Lombardia, ma sono anche un dipendente Comunale e svolgo il mio lavoro come Funzionario/Responsabile di servizi sociali.

Noi professionisti del sociale, come ci ricordava questa mattina Livia Turco, siamo i militanti del sociale e nonostante la scarsa attenzione che ci viene riservata dal Governo Centrale, oggi grazie a questa Giunta ci sentiamo ancora di più motivati a proseguire nel nostro lavoro di aiuto alle persone in difficoltà e partecipi della costruzione di un nuovo welfare cittadino.

E' per questo che vista anche la presenza dell'Assessore al Lavoro, mi permetto di chiederle di mettere in agenda la necessità e l'opportunità di istituire a livello cittadino l'osservatorio delle professioni sociali, garantendole, fin da ora, il supporto dell'Ordine.

Ho apprezzato il suo intervento teso a chiarire e spiegare gli interventi messi in atto dal parte del suo Assessorato per le fasce deboli della cittadinanza, giovani senza lavoro o adulti che hanno perso il loro lavoro a seguito della crisi. E' importante che tutti gli interventi pensati da ogni settore dell'Amministrazione, la giornata di oggi ne è una conferma, siano in perfetta sinergia tra loro, perché solo in questo modo si

possono dare risposte complete ai cittadini in difficoltà . Se ciò non accade si rischia di disperdere le risorse utilizzando tanti interventi singoli, come spot che rischiano di non essere efficaci e non risolvere i problemi. La povertà non riguarda solo la sfera economica ma investe anche la vita di relazione delle persone e i luoghi dell'abitare.

Infatti negli ultimi anni la città ha perso la specificità che la rendeva capitale morale della nazione, cioè la solidarietà e la generosità che ha sempre contraddistinto i milanesi:

Il mio augurio è che da queste giornate possano nascere idee e buone prassi per costruire il ben-essere di tutti i cittadini di Milano e per dirla come Majorino per Tutta la Milano possibile.

## **TAVOLO TEMATICO "SALUTE MENTALE: RICOSTRUIRE LE POLITICHE, SCONFIGGERE LE PAURE"**

Consigliere ALESSANDRA SPINELLI

Di particolare interesse per questo tavolo di lavoro è che nel 2006, nell'ambito dell'attività programmatica l'Ordine, ha istituito un gruppo di lavoro nell'area ospedaliera e psichiatrica che ha prodotto una prima rilevazione della situazione dei servizi sociali ospedalieri e quelli dei dipartimenti di salute mentale.

Negli anni l'attività è proseguita con le riflessioni sui principali nodi problematici del lavoro sociale in sanità, e ha costruito connessioni stabili tra operatori, facilitando il confronto, il passaggio di informazioni e le conoscenze reciproche. Questa attività ha portato nel 2009 alla nascita (Re.SSPO) Rete dei Servizi Sociali Professionali Ospedalieri riconosciuta come un gruppo permanente dell'Ordine coinvolgendo circa un centinaio di assistenti sociali, sia dei servizi psichiatrici che dei presidi ospedalieri, in quanto in Lombardia questi professionisti afferiscono alle aziende ospedaliere o IRCCS o Fondazioni. Il riconoscersi in un unico gruppo professionale, presidio e psichiatria, sappiamo essere un nodo critico (infatti solo in Regione Lombardia esiste questo modello organizzativo) in quanto pur appartenendo alla stessa professione i modelli culturali di riferimento e di intervento sono diversi (cultura del territorio/cultura dell'ospedale) ma questo confronto ha rappresentato anche una risorsa e una ricchezza di contenuti.

I circa 300 assistenti sociali presenti nelle A.O. (presidio + DSM) ricoprono un ruolo di fondamentale importanza poiché rendono visibile la dimensione sociale della persona/cittadino complementare alla dimensione clinica, ed insieme costituiscono il sistema di cura. Sistema di cura che prevede da parte dell'assistente sociale un lavoro di rete con i servizi territoriali competenti sia del Comune che di altri ambiti.

Quest'anno Re.SSPO ha pubblicato un monografico (consegnato al dr. Giuseppe Landonio, esperto dell'assessorato sulle Politiche della Salute) che raccoglie l'esperienza di tre gruppi di lavoro misti (presidio e DSM) raccolta di buone prassi, raccolta legislativa specifica e riflessioni sui modelli organizzativi del servizio sociale nelle Aziende Ospedaliere. Particolarmente interessanti sono i progetti messi in atto dai colleghi del DSM che dimostrano competenza di progettualità su esperienze innovative attuate anche con partner del terzo settore per far fronte alle numerose sfide e per sconfiggere le paure che la malattia mentale porta nelle famiglie.

## **IL TAVOLO TEMATICO "INNANZITUTTO CITTADINI. UNA NUOVA PAGINA DELL'IMMIGRAZIONE"**

Consigliere PATRIZIA ANGELI

L'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali promuove al suo interno il lavoro di gruppi su tematiche di interesse per la professione. Di particolare interesse è il fenomeno migratorio che coinvolge enormi quantità di persone, CITTADINI, provenienti da tutto il mondo. Questo fenomeno solleva problematiche sociali, economiche, politiche e culturali che costituiscono autentiche sfide per le comunità locali. E' alla luce di questa consapevolezza che l'ambito dell'immigrazione e del diritto d'asilo è uno dei temi sui quali i colleghi Assistenti sociali investono in termini di interesse e partecipazione. Dallo scorso anno è attivo presso l'Ordine un gruppo di lavoro che sta approfondendo alcuni dei molteplici aspetti che vengono sollecitati dal sempre più alto numero di presenze straniere sul territorio cittadino e dal sempre più alto numero di presenze di persone con un caratteristiche di fragilità e di vulnerabilità.

In questi ultimi anni i servizi si trovano di fronte alla presenza sul territorio di migranti che hanno intrapreso il percorso migratorio per necessità che sono sia di tipo economico (e quindi una migrazione finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita ed all'aspettativa che l'occidente sia il Paese del Bengodi) ma che sempre più spesso vanno di pari passo alla necessità di fuga da zone del mondo dove mancano i presupposti e le condizioni per una vita libera e dignitosa.

Fra questi cittadini sono sempre più numerosi i sintomi di disagio riconducibili a diversi fattori scatenanti, legati ad esempio alle condizioni di vita di partenza, ma anche ai traumi subiti durante il viaggio, ai soprusi, alle violenze e non ultimo agli ostacoli incontrati all'arrivo nei Paesi "sicuri". Il sistema attuale (nazionale e locale) non è ancora sufficientemente in grado di prevedere e contrastare gli effetti psico-sociali della migrazione su soggetti vulnerabili e fragili.

E' evidente come le caratteristiche e l'ampiezza del fenomeno rendano difficile l'organizzazione di azioni programmate e di conseguenza le risposte abbiano caratteristiche emergenziali che, se sono efficaci rispetto

alla soluzione immediata del problema, non sono efficaci a lungo termine.

Le politiche sociali non possono sottovalutare questa problematica né l'Ordine può esimersi dal sollecitare l'implementazione di competenze specialistiche per la presa in carico di queste persone fin dal momento del loro primo arrivo sul territorio.

### **Rimpatri Volontari Assistiti**

L'Ordine Regionale nel quadro delle attività dell'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali e l'Ordine Regionale della Lombardia ha aderito al Progetto NIRVA - Networking Italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito, progetto volto a consolidare un "sistema italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito" e per la reintegrazione nei paesi di provenienza (Fase II: promosso da AICCRE, CIR, OIM ed OXFAM Italia. Finanziato dal Fondo Europeo per i Rimpatri 2008-2013, Annualità 2010, Azione 3.1.2).

In virtù di tale adesione l'Ordine Regionale, assicurerà il sostegno al progetto ponendosi come punto informativo e di sensibilizzazione.

## **TAVOLO TEMATICO "INNAZITUTTO PER LORO. NUOVE POLITICHE PER I BAMBINI E I RAGAZZI SOSTENENDO LE FAMIGLIE"**

Assistente sociale MARIA CARBONE

In considerazione della delicatezza delle tematiche inerenti famiglie/ragazzi l'Ordine sottolinea la necessità di formare professionisti, gli assistenti sociali, sempre più in grado di valutare non solo gli interventi più opportuni ed adeguati, ma in grado di garantire l'efficacia degli interventi stessi.

ESEMPIO: A questo proposito l'Ordine degli Assistenti Sociali ha sollecitato il Comune a partecipare ad una ricerca promossa dalla Fondazione Zancan " Come formare e sostenere la capacità degli assistenti sociali di utilizzare prove di efficacia nel lavoro a diretto contatto con l'utenza", per condividere modalità di formazione continua connesse alla operatività e alla riflessione sulla pratica di intervento professionale.

Inoltre appare prioritario evidenziare alcune questioni:

- il significato della parola tutela (da intendere nella sua accezione di protezione);
- cosa vuol dire proteggere oggi il diritto del bambino, alla luce di un cambiamento culturale che sempre più pone l'accento sui bisogni dell'adulto in quanto genitore. Traducendo il suo diritto-dovere nei confronti del figlio in termini di diritto assoluto, in quanto unico e reale interprete dei bisogni del figlio, anche quando è così fragile da non poter garantire neanche la tutela dei propri diritti.

In tale quadro le risposte approntate devono trovare, quindi, quel giusto equilibrio tra aspetti riparativi ed ottiche progettuali e preventive, pena una pericolosa atrofia degli interventi di cura e di recupero di ambiti familiari che seppur compromessi in modo serio possono invece, se adeguatamente aiutati e supportati, esprimere ancora competenze genitoriali.

Le parole chiave sono allora:

### **Prevenzione**

**Attenzione** al nucleo familiare quale contesto naturale e privilegiato di vita del bambino – quale luogo privilegiato dove i meccanismi che caratterizzano le diverse fasi evolutive trovino la possibilità di esprimersi

**Interazione** fra i servizi pubblici e privati per meglio rafforzare la rete di protezione del bambino e del suo nucleo familiare di riferimento, sia esso quello d'origine, ma anche quello affidatario e di adozione laddove la fragilità del primo non riuscisse a garantire, pur se sostenuto, un ambito di crescita adeguato

**Organizzazione** di servizi sempre più sinergici fra di loro ed in grado di attivarsi nei momenti di emergenza ma anche e soprattutto nelle fasi di valutazione e trattamento.

**Sperimentazione** di interventi sempre più mirati che sappiano coniugare elementi di efficacia ed efficienza con elementi di valutazione di qualità.

L'Ordine ribadisce la sua disponibilità a mettere a disposizione contributi, riflessioni, percorsi, strumenti con l'obiettivo di rigenerare un pensiero che riaffermi la centralità di politiche sociali sempre più forti e della figura professionale più rappresentativa in tale ambito – l'assistente sociale.

## **TAVOLO TEMATICO "INSIEME, DAVVERO. UNA NUOVA POLITICA CONTRO LA SOLITUDINE DELLE FAMIGLIE E DELLE PERSONE ANZIANE"**

Assistente sociale MARILENA DORIGO

Al di là dei contenuti tuttora validi della legge quadro (328/2000), è necessario che le politiche locali riescano a risensibilizzare i cittadini alla partecipazione della vita dei loro territori. Da qui parte il processo per ricostruire un tessuto sociale che è ormai sfibrato. Esistono alcuni gruppi fortemente impegnati, ai quali gli

altri individui delegano, perdendola, quella parte di sé che è propria dell'essere umano, l'impulso naturale alla solidarietà.

Nella nostra esperienza, e per "nostra" intendo quella di tutti gli operatori che lavorano occupandosi degli anziani, sappiamo che una particolare attenzione deve essere rivolta agli insediamenti di case popolari dove sono presenti numerose situazioni accomunate dalle stesse caratteristiche di reddito basso ed insufficiente. Si è istituita la figura del custode sociale, collocato all'interno di una politica dell'immagine che ha un effetto "spot", e che non può e non deve essere sostitutivo di un attivo **lavoro di rete che colleghi i diversi soggetti**.

Un pensiero finale: per andare incontro alla solitudine degli anziani, chi si trova da adulto in età avanzata, malato e privo di sostegni, la sfida è sicuramente arrivare ad una buona integrazione tra le prestazioni sociali e sanitarie, ma è anche condividere con loro emozioni e pensieri.

Vuol dire aiutarli a dare il Senso al proprio passato, che riaffiora tra le tribolazioni, per riappropriarsene ed andare incontro al piccolo futuro di cui non si conosce, ma si teme di incontrare il limite, potendo contare su qualcuno. E sappiamo tutti che le preoccupazioni diventano un po' più piccole se non le si affronta da soli.

## **TAVOLO TEMATICO "PERSONE CON DISABILITÀ: RICOMINCIAMO DAI DIRITTI"**

Consigliere DONATELLA GHERARDI

Continuerò il mio intervento in tema di disabilità cercando di rispondere alle domande "a che cosa diciamo di sì?" e "a che cosa diciamo no?", tormentone che ha attraversato gli interventi di questa mattina.

Dico sì alla persona al centro. Dico no ad interventi parcellizzati, puntiformi e settoriali. Dico sì ad una presa in carico globale e continuativa nel tempo, compito che dovrebbe essere assunto da tutta la comunità territoriale ma che necessita di una mediazione da parte di operatori con formazione professionale adeguata.

Ringrazio l'Assessore Majorino anche a nome della comunità professionale, per l'attenzione posta al ruolo che gli Assistenti sociali e, più in generale, gli operatori del Comune di Milano possono svolgere.

Invece non posso condividere l'affermazione dell'Assessore formulata in questa sessione di lavoro quando afferma che non ci sarebbe niente da inventare per quanto riguarda i servizi per la disabilità, poiché si tratta di continuare a garantire i servizi quotidiani. Io ritengo invece che l'innovazione e la creatività siano possibili, anzi auspicabili in ogni ambito e dunque anche in quello della disabilità.

Stamattina si è parlato più volte di Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, senza però approfondire questo argomento. Il documento è stato elaborato ed adottato grazie all'impegno e al coinvolgimento della comunità internazionale delle associazioni rappresentative degli interessi delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Le principali azioni previste sono:

- la promozione della conoscenza del documento e dei principi contenuti per favorirne l'adozione da parte delle diverse nazioni;
- la costituzione di Osservatori nazionali sulle condizioni di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie;
- la valutazione di quanto le condizioni reali siano distanti dai diritti sanciti e, quindi la valutazione degli ambiti sui quali bisogna impegnarsi per rendere effettivi i diritti sanciti.

Il nostro paese ha adottato la Convenzione Onu con una legge dello stato (L 18/2009)

Ritengo dunque che in questo momento a Milano e in generale in Italia possiamo impegnarci per l'attivazione della seconda fase.

La Convenzione ONU e il Protocollo opzionale che il nostro paese ha approvato prevedono l'istituzione di osservatori nazionali, ma una realtà come quella milanese potrebbe prevedere l'istituzione di un Osservatorio metropolitano.

Questa potrebbe essere una proposta operativa concreta in risposta alle sollecitazioni di questa mattina e rappresenterebbe un modo per rendere meno invisibili le persone con disabilità e le loro famiglie.

A maggior ragione un osservatorio è necessario in quanto non esistono nella nostra Regione dati certi ed oggettivi rispetto a questa tematica.

In vari contributi di questa mattina si è parlato di povertà, di esclusione sociale, di precarietà lavorativa, condizioni che attraversano anche il mondo della disabilità.

Vorrei ricordare che 1/3 delle persone in stato di povertà a livello mondiale sono persone con disabilità. La Convenzione Onu ha individuato fra le categorie soggette a multidiscriminazione, e che dunque necessitano di attenzioni particolari, le donne e i minori.

In una realtà quale quella milanese, a mio avviso, bisognerebbe prestare specifiche attenzioni anche alle persone straniere con disabilità.

Particolarmente critico è inoltre il tema dell'inclusione lavorativa, ambito reso ancora più complesso dalle difficoltà economiche di questo periodo e che richiede un maggior impegno.

Per dirla con le parole usate stamattina dall'Assessore Chiara Bisconti "dobbiamo ancora impegnarci per abbattere recinti e gabbie".